

Anche la Basilicata alla Borsa Mediterranea del **Turismo** archeologico

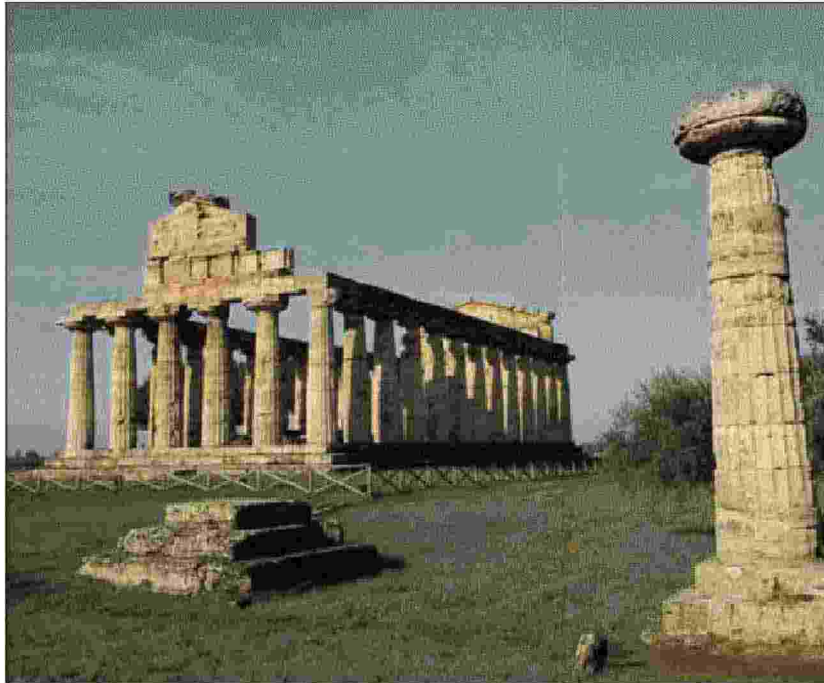
Con il cuore a Palmira

Numeri da record: 17 le nazioni presenti alla manifestazione

di EMANUELE GIACOIA

PAESTUM - La Borsa Mediterranea del **Turismo Archeologico** ancora una volta conferma quel successo internazionale che da anni ormai la distingue. Alla sua XIX esima edizione, quest'anno a Paestum ben 17 nazioni, dalla Russia all'India, e la presenza di grandi nomi dell'archeologia e migliaia tra visitatori e studenti. Archeologia e turismo, un'equazione perfetta dunque.

E in una location manco a dirlo suggestiva, tra il tempio di Cerere, il Museo Archeologico Nazionale (assolutamente da non perdere) e la Basilica Paleocristiana. L'Italia era presente con tutte le regioni mediterranee, e con la Calabria in veste di ospite d'onore. Straordinarie attrattive quelle italiane per il turismo internazionale, anche perché non c'è dubbio che - a parte incantevoli paesaggi, monti e mare, musei d'arte o anche gastronomia - i resti archeologici delle antiche civiltà e degli antichi patrimoni culturali, che parlano di storia, in particolare come si diceva nel Mezzogiorno d'Italia, dove la Magna Grecia e Roma hanno lasciato tracce indelebili, sono in assoluto la maggiore fetta



Il suggestivo tempio di Cerere a Paestum

del richiamo turistico.

Quest'anno riflettori puntati su Palmira. #Unite4heritage for Palmyra è l'hashtag lanciato dall'Unesco affinché tutti i social mondiali contribuiscano a promuovere, sensibilizzare e proteggere insieme questo vero e pro-

prio patrimonio dell'umanità. Palmira, appunto, nel vicino Oriente, insanguinata dalla guerra, unitamente alla distruzione iconoclasta di bellissimi monumenti.

E' per questo che particolare significato ha assunto il Premio "International Ar-

cheological Discovery Award, intitolato a Kaled al-Asaa, decapitato dall'Isis, consegnato a Fajruz Al-Asaa, figlia dell'archeologo che ha pagato con la vita, barbaramente trucidato, la difesa del patrimonio della cultura della sua gente. Con-

vegni, tavole rotonde e dibattiti sono stati al centro dei quattro giorni della Borsa. Tra questi, in apertura, la conferenza con Dorina Bianchi, sottosegretario di Stato al Turismo, e Vincenzo De Luca, presidente della Regione Campania, sul tema "Un anno di gestione autonoma nei Musei archeologici del sud". I direttori dei principali musei del Mediterraneo si sono incontrati, poi, per un progetto comune a favore del dialogo interculturale. Tra essi, il direttore del museo del Bardo a Tunisi, Monchef Ben Moussa, museo teatro del sanguinoso attentato del 18 marzo 2015. E su quella strage la Borsa ha sottolineato l'attenzione, perché ogni cittadino del mondo, al di là di appartenenze religiose e politiche deve essere assolutamente consapevole che il patrimonio culturale è patrimonio di tutti, rappresentazione sì di identità nazionali ma al servizio del dialogo tra tutti i popoli. Come si è sempre proposto sin dall'inizio il direttore della Borsa, Ugo Picarelli, la manifestazione è anche una grande opportunità di business, tra la domanda estera selezionata dall'Enit e l'offerta del turismo culturale archeologico.

